

LA CELEBRAZIONE Monsignor Malvestiti presiederà la santa Messa di oggi alle ore 17.30

Il benvenuto del vescovo Maurizio: la Cattedrale accoglie le penne nere

di **Aldo Papagni**

■ Monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, proviene da una terra, quella bergamasca, che ha donato al corpo degli Alpini generazioni di giovani. È quindi con uno spirito di particolare vicinanza e gioia che si accinge a presiedere la celebrazione del sabato, alle ore 17.30, nella Cattedrale di Santa Maria Assunta. La Messa prefestiva accoglierà le penne nere a conclusione della sfilata che, partendo da Villa Braila, li condurrà in piazza della Vittoria. «Li ricorderò ad uno ad uno - ha scritto monsignor Malvestiti nel messaggio di benvenuto diffuso in tutta Italia attraverso il periodico dell'Associazione nazionale -, con le rispettive famiglie. E insieme pregheremo per gli alpini defunti in gra-

titudine per l'idealità e il servizio che ci hanno lasciato».

Proprio alla dimensione dell'impegno degli alpini per il prossimo e per il bene comune, il presule ha dedicato una convinta riflessione. «Ho incontrato molti alpini nelle comunità - ha sottolineato -, sempre pronti a servire con serietà, concretezza e affidabilità, distinguendosi



« Per l'occasione saranno esposte le reliquie dei quattro alpini dichiarati beati tra cui **don Gnocchi**

ancora più nelle emergenze con una presenza efficace e rassicurante».

Per l'occasione saranno esposte in cattedrale le reliquie dei quattro alpini dichiarati beati. Non solo **don Carlo Gnocchi**, il fondatore della Pro Juventute originario di San Colombano al Lambro, ma anche Teresio Olivelli, di Bellagio, morto nel campo di concentramento nazista di Her-

sbruck nel tentativo di proteggere un giovane compagno di prigionia; e poi il vercellese don Secondo Pollio, cappellano come **don Gnocchi**, caduto sul fronte balcanico e insignito della medaglia d'argento, e fratello Luigi Bordinò, piemontese, che fu alpino e infermiere, per trent'anni al servizio della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino.

Ricordando in particolare il beato **don Carlo Gnocchi**, nativo della diocesi di Lodi, monsignor Malvestiti ha ribadito come la solidarietà rimanga la nota identitaria delle penne nere. «La perseguono - ha evidenziato - ispirandosi anche a questo modello, che indicava nella sensibilità religiosa e nei valori cristiani una vera risorsa sociale: mentre spingono ad avvicinare i bisognosi, danno risposte al "perché" del vivere e del morire, aprendo alla speranza chi dona e chi riceve».

Il titolo dato al raduno è *Alpini tra la gente per la gente*. «Proprio la gente non li deluderà - ha concluso il vescovo di Lodi nel suo messaggio -, perché ne condivide l'apprezzamento per la famiglia, il sacrificio, il dovere, l'onestà e la dedizione. E anche la loro radicazione nella tradizione cristiana pur nel rispetto per ogni scelta di coscienza. Questi valori sostengono l'impegno di unità per l'Italia. Gli alpini li coltivano per trasmetterli alle nuove generazioni. In una società sempre più individualista, è una proposta che non nuoce certamente». ■

Nella foto grande una Messa al fronte nella Grande guerra; qui sopra il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti





Gli alpini
sono
sempre
pronti
a servire,
con la loro
opera
danno
risposte
al perché
del vivere
e del
morire,
aprendo
alla
speranza
chi dona
e chi
riceve

